Il Popolo del Friuli del lunedì

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 3

Lunedì 17 gennaio 1944 XXII

«COL DUCE E PER IL DUCE»

ABBONAMENTI: Ital. e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75, Sem. L. 38, Trim. L. 20. Coi 6 numeri, Anno L. 57, sem. L. 44, trim. L. 23 — Estero: Anno [illegible] — Un numero cent. 30. Arretr. cent. 50 — Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 — Telefoni 1-15 e 3-50 — Spedizione in abbonamento postale.

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 2 - Necrologie, Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze: Lire 5 — Cronache, nozze, onorificenze, lauree: Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 16) — Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 13 ecc. Lire 4 — Economici, vedi rubrica — Telefono 0-50 — MILANO, via Vivaio 10 - Telefono 70-083

I germanici respingono nettamente tutti gli attacchi sovietici nel settore a sud-ovest di Nipropetrovsch

Infiltrazioni avversarie immediatamente eliminate

BERLINO, 17 gennaio.

Nel settore a sud-ovest di Nipropetrovsch i sovietici hanno tentato recentemente di sfondare le linee germaniche dopo una violenta preparazione di artiglieria e di cannoni multipli.

Tutti gli attacchi nemici sono riusciti senza successo per il fuoco concentrico di tutte le armi e per la tenace resistenza delle truppe tedesche. Piccole infiltrazioni sono state immediatamente eliminate in contrattacchi; i bolscevichi hanno abbandonato sul campo circa 2200 uomini tra morti e feriti. Inoltre sono stati distrutti 12 carri armati, 8 pezzi anticarro, 97 mitragliatrici e numerose altre armi.

In un punto circa 400 sovietici sono riusciti a penetrare nelle linee tedesche, contro di loro si è allora lanciato un tenente e undici uomini. Uno di questi, un caporale diciannovenne, è riuscito, nonostante fosse stato ferito, a mettere fuori combattimento con la pistola mitragliatrice, non meno di 30 bolscevichi.

Per questa azione gli è stata conferita sul campo la croce di ferro di prima classe.

In un altro punto sette soldati tedeschi si sono scontrati improvvisamente con circa 120 nemici. I bolscevichi sono stati tagliati fuori ed hanno perduto 63 prigionieri, oltre a numerosi morti.

Il reparto tedesco si è spinto poi oltre le linee tedesche ed è ritornato con 23 prigionieri e numerose armi, tra cui 20 mitragliatrici.

Pertanto le perdite eccezionalmente alte dei bolscevichi nella battaglia invernale di Vitebsk, appaiono sempre più decisive.

A nord della città un Corpo d'Armata ha distrutto da solo, in corso di duri combattimenti, 354 carri armati sovietici, immobilizzandone altri 16 e catturandone 10 intatti del tipo pesantissimo «T 34».

Lo stesso Corpo d'Armata ha inoltre messo fuori combattimento 11 cannoni semoventi, 42 altri cannoni, 206 pezzi controcarro, 717 mitragliatrici, 248 fucili anticarro e 84 lanciagranate, nonchè hanno abbattuto 12 aerei nemici.

Nel settore di una Divisione, un ufficiale di Stato Maggiore ha condotto personalmente la difesa contro attacchi nemici. Quindici carri armati pesantissimi sovietici sono stati distrutti in questa occasione.

In un settore adiacente due battaglioni tedeschi hanno distrutto in cinque giorni 40 carri armati, dei quali 32 del tipo «T 34», ed hanno catturato 20 mitragliatrici, 13 fucili anticarro, numerose altre armi e 170 prigionieri.

L'Aviazione repubblicana presente sul fronte italiano

BERLINO, 17 gennaio.

Sul fronte italiano sono testè giunte per essere prossimamente impiegate le prime unità di cacciatori dell'Aviazione repubblicana fascista.

Il corrispondente di guerra Heinz Rauchwetter descrive l'arrivo di una formazione di caccia italiana [illegible]. «Da pochi giorni — scrive il giornalista — la formazione italiana si è [illegible] al Comando superiore per adeguare il reparto alla condotta d'impiego tedesca, ma la cooperazione efficace fra aviatori italiani e germanici ha fatto superare in breve ogni difficoltà. Ora per la prima volta dopo molti giorni gli aviatori italiani attendono nuovamente l'ordine di attacco contro il comune nemico».

Gli americani ricacciati sul fronte della Nuova Britannia

Un sommergibile penetra in un porto del Mar Rosso e affonda una grossa nave

TOKIO, 17 gennaio.

Nella Nuova Guinea si sono registrati scontri di carattere locale nella penisola di Uon. Nella Nuova Britannia invece i nipponici hanno respinto violenti contrattacchi lungo la costa della baia di Boergen a sud-est del Capo Gloucester. Due [illegible] sono state riconquistate. Gli americani, in ritirata, hanno abbandonato un deposito di munizioni senza farlo saltare.

I giornali a Tokio [illegible] della Marina giapponese [illegible] efficaci mezzi contro i [illegible] motocannoniere più [illegible] di quelle operanti [illegible].

Un sommergibile giapponese è riuscito a penetrare, nonostante la sorveglianza nemica, in un porto [illegible] del Mar Rosso, ed ha colato a picco una nave di 10 mila tonnellate.

America minaccia di applicare sanzioni economiche contro la Bolivia

MADRID, 17 gennaio.

A quanto si comunica da Washington, pare che il Governo degli Stati Uniti voglia passare gradatamente all'applicazione di sanzioni economiche contro la Bolivia. In tal modo si è espresso l'ufficio del commercio estero [illegible] il controllo [illegible] esportazione di questo Paese [illegible]. Secondo un'altra notizia da Washington, [illegible] i crediti boliviani vengano bloccati negli Stati Uniti. Il sottosegretario di Stato al Ministero degli Esteri boliviano, Turlo, è giunto nel frattempo [illegible] a Miami.

[illegible] rappresentanti della stampa, [illegible] ha dichiarato che la rivoluzione in Bolivia è stato un movimento popolare senza ingerenze straniere.

La responsabilità dell'"Intelligence Service" nell'incidente a Re Faruk

LISBONA, 17 gennaio.

Faruk, come è noto, ha subito recentemente un incidente automobilistico in seguito al quale ha riportato [illegible] da essere trasportato in un ospedale militare inglese. I rilievi della stampa egiziana al riguardo fanno ritenere [illegible] dell'incidente [illegible] inglesi pronti per il trasporto del ferito.

La passeggiata del Re ebbe un inizio alquanto misterioso. All'ultimo istante si riscontrò che la vettura aveva un difetto nel motore. Non risulta ancora se si trattasse di atto di sabotaggio. Ad ogni modo il Re salì su una vettura del seguito che ebbe poi l'incidente di cui sopra. Anche questa volta si trovavano sul luogo degli ufficiali inglesi, i quali si adoperarono affinchè Re Faruk venisse trasportato all'Ospedale militare inglese. L'Intelligence Service abbia esperienza in fatto di incidenti automobilistici, e non si può fare a meno di ricordare in questa sede le allusioni della stampa egiziana. Sarebbe, dunque, l'Inghilterra interessata all'eliminazione di Re Faruk?

La «Reuter» comunica oggi dal Cairo che il Presidente dei Ministri, Nahas Pascià, a conclusione di un dibattito circa la politica del Governo, tenutosi alla Camera dei deputati, ha dichiarato fra l'altro: «Gli ultimi avvenimenti hanno messo in evidenza la necessità di apportare un mutamento negli accordi anglo-egiziani. Solo questo mutamento potrà elargire all'Egitto la sua piena indipendenza».

Il messaggio di Roosevelt non ha avuto una buona eco

MADRID, 17 gennaio.

Informazioni da New York riferiscono che il messaggio presidenziale al Congresso non ha avuto una eco favorevole. Sorpresa ha destato il fatto che nel messaggio non si parla delle conferenze del Cairo e di Teheran, nonostante che il Presidente avesse promesso di informare dettagliatamente il Congresso.

Si crede perciò che questo silenzio derivi dalla pressione degli inglesi, i quali non vogliono far capire che hanno approvato i piani di Mosca sulla famosa linea Curzon.

La stampa cattolica svizzera contro il bolscevismo

BERNA, 17 gennaio.

I giornali cattolici della Svizzera pubblicano un articolo sul tema: «Cosa si sa sull'Unione Sovietica?» Certi provvedimenti di Stalin come per esempio l'abolizione dei commissari politici, il risveglio del patriottismo in Russia ecc. hanno originato un certo ottimismo nel giudizi sull'Unione Sovietica.

Questi provvedimenti sono stati presi sotto la pressione degli avvenimenti. Anche la «democrazia russa» è un mito. L'Unione Sovietica non si è cambiata in niente. Il capo del movimento ateo Jaroslavsky morto in dicembre è stato onorato pomposamente non a caso.

Dietrich parla a Parigi ai giornalisti francesi

PARIGI, 17 gennaio.

Ieri all'ambasciata tedesca, alla presenza dell'ambasciatore di Germania Otto Abetz, e di numerose personalità francesi e tedesche, il capo della stampa del Reich, dottor Dietrich, ricevendo i giornalisti francesi, ha pronunciato un discorso nel quale ha sottolineato il pericolo che incombe sull'Europa e su tutti i suoi popoli dall'est. L'oratore ha poi confermato le volontà delle potenze dell'Asse di creare in Europa un ordine nuovo in cui tutte le energie del continente possano svilupparsi proficuamente.

Il prezzo dell'offensiva sovietica

Uomini di tutte le età racimolati per colmare i vuoti

STOCCOLMA, 17 gennaio.

Da qualche tempo si osserva che nelle divisioni sovietiche si trovano uomini di tutte le età, reclutati nelle regioni riconquistate. Essi non ricevono, a quanto sembra, la superficiale istruzione militare, di modo che è giustificato il parere che i sovietici vogliono integrare con questo materiale umano le loro unità fortemente decimate.

Secondo le testimonianze dei prigionieri e disertori, i sovietici usano vari metodi di reclutamento nelle regioni riconquistate.

Anzitutto si procede a vere e proprie razzie, e gli uomini così reclutati vengono inquadrati e sottoposti a istruzione militare.

In altre parti il reclutamento e l'invio al fronte è avvenuto nelle forme più diverse e spesso in un secondo tempo fu istituito un procedimento unitario.

La maggior parte dei borghesi viene raccolta in campi e istruita per breve tempo e poi distribuita nei reparti. Risulta che i più giovani delle classi 1926-27 sono stati portati nelle retrovie per una istruzione militare elementare.

Quei borghesi, invece, che sono considerati sospetti vengono consegnati alle cosiddette compagnie di punizione e mandati nei punti più pericolosi, controllati durante la battaglia da reparti speciali.

Essi godono di un cosiddetto periodo di grazia, gli altri vengono immediatamente eliminati.

L'immediato invio degli uomini delle regioni riconquistate in campi di raccolta vicini al fronte è fatto, secondo l'opinione germanica, per evitare che essi possano parlare nell'interno del paese sulle reali condizioni create dal punto di vista sociale ed economico dalla presenza delle truppe tedesche in vaste regioni dell'Unione Sovietica.

Molto significativa è la notizia che la popolazione dei distretti orientali dell'ex Polonia abbandona in massa le proprie abitazioni, trasferendosi verso occidente, tale è il terrore che tutti i pacifici coloni polacchi hanno del bolscevismo.

La cosa si spiega col fatto che da varii giorni agiscono nella zona partigiani ucraini, controllati da Mosca, i quali massacrano spietatamente la popolazione polacca.

Da venti a trentamila pacifici contadini hanno perduto la vita dall'estate 1943 ad oggi in seguito ad assalti delle bande bolsceviche ai villaggi da loro abitati.

Alle autorità germaniche si è posta la necessità di prendere provvedimenti draconiani. Armi sono state distribuite agli abitanti polacchi del territorio per resistere ai partigiani.

Questi hanno espressamente dichiarato di agire per conto di Mosca, aggiungendo che quando il bolscevismo sarà giunto tutta la popolazione polacca, verrà tolta di circolazione.

Per chi conosce il profondo odio dei russi per i polacchi, appare chiaro come il destino della Polonia sarebbe semplicemente disastroso se dovesse dipendere dalla Russia.

Il vero volto

Miele

Prima della capitolazione:

«Abbiate fiducia nel vostro avvenire. Tutto finirà bene. Marciate con i vostri amici americani e inglesi verso la libertà, la giustizia e l'avvenire».

(Appello di Roosevelt e di Churchill al popolo italiano trasmesso dalla «Reuter» l'11 settembre 1943).

Lo scudiscio

Dopo la capitolazione:

«Soldati inglesi provenienti dall'Italia raccontano della situazione catastrofica che regna nell'Italia meridionale che non si lascia descrivere. Vi esiste un completo sfacelo ed ogni segno di cultura è sparito; non c'è nessuna direzione, nessuna speranza, nell'avvenire.

Un solo pensiero domina gli italiani: mangiare.

Per procurarsi il cibo questa gente vende sorelle, fratelli, madri, figlie, figli, perfino se stessi».

(Relazione pubblicata nel settimanale «News Statesman e Nations» del 18 dicembre 1943).

Questione morale degli italiani

E' uscito il primo numero del settimanale: «Italia e civiltà» che reca un articolo di Giovanni Gentile intitolato: «Questione morale». Questo nuovo settimanale, diretto da Barna Occhini, è dedicato alla classe degli intellettuali italiani ed è aperta alla collaborazione di tutti coloro — poeti, scrittori, ed artisti — che fanno dell'arte non un'ornamento personalistico, e per ciò stesso sterile, se non anche dannoso, ai fini educativi e morali della collettività, ma una missione e una scuola di civile elevazione intesa a resuscitare la figura immortale dell'Italia restituendola all'altissimo posto che le compete di madre spirituale del mondo.

L'articolo del Gentile tocca il punto vivo e attuale, si vorrebbe dire cruciale, della questione morale che investe oggi tutti indistintamente gli italiani.

Secondo Giovanni Gentile — e come, è realmente — la questione morale è, anzitutto, una questione d'onore: ossia di dignità morale per il rispetto assoluto che ogni uomo deve a se stesso, alla fedeltà alla parola data e al giuramento con cui ha impegnato il proprio avvenire.

E l'articolo, dopo aver detto del l'orrore che è suscitato dalla guerra civile tra italiani e italiani, e dopo aver notato come la coscienza di tutti e di ognuno rimanga perplessa e incerta su quello che sia il dovere presente del cittadino, così prosegue:

«Attendere? E' il partito dei pigri, degli egoisti, dei vili: ma non senza un rodimento interno di soddisfazione e il sospetto che l'attesa sia un tradimento. Un tradimento alla Patria, cioè, infine, a se stessi, come è facile prevedere che la realtà prima o poi dimostri. Attendere, mentre «res tua agitur», e l'incendio può domani appiccarsi alla tua casa, dove tu vuoi rifugiarti con i tuoi figli? Una bandiera s'è levata: una sola. L'ha in pugno un Uomo che ebbe già la fiducia di tutti gli italiani e parve la voce antica e sempre viva della Patria. E vuol essere la bandiera dell'onore e della salvezza dell'Italia. Intorno ad essa se si crede che con essa il Paese possa risorgere dall'abbiezione in cui un dissennato tradimento l'ha gettato, si deve volere che tutti gli italiani si raccolgano, deposti per ora i rancori, le passioni di parte, i dissensi astratti sulla via da seguire, i cocenti ricordi dei torti antichi e recenti, rinviando a tempo più opportuno sistemi e ideologie».

E l'articolo così conclude:

«Devono essere le lotte interne, le persecuzioni, le recriminazioni maledette che intorbidano e dividono gli animi. Colpire inesorabilmente la pervicacia dei riottosi irriducibili, ma andare incontro agli incerti, agli irresoluti, non chiedendo ad essi nulla più del necessario a questa pacificazione degli animi ed alla fiducia degli spiriti in un volere concorde d'italianità: volere di dignità nazionale, di coscienza che si risollevi alla fierezza del proprio passato e del proprio destino, pronta a combattere, sollecita a raccogliere, a tal fine, tutte le proprie forze. Ispirare, meritare la fiducia di tutti, suscitare i consensi, e rialzare gli animi nel sentimento che è in fondo a tutti i cuori: che la Patria non può morire.

E perciò ordine, giustizia, legge. Questo oggi il dovere di chi s'appella alle forze vive del Paese. Qui la vera questione morale d'oggi».

LA GUERRA SUGLI OCEANI

Collaudi e ricerche in alto mare

BERLINO, gennaio

Insolite comunicazioni radiofoniche che vennero scambiate tempo fa tra i sommergibili di una flottiglia.

«Il direttore generale V.... chiama l'ingegnere B.. Si cambia rotta.... Prendete con voi il nostro direttore tecnico, egli vuole accertare la perfezione delle nuove macchine».

Il mare calmo permise ad alcune figure vestite di pelle lucida di passare da un sommergibile all'altro, con passi incerti. I marinai nelle torrette chiamarono: allò! allò!! ma senza ironia, pur sghignazzando quando i signori, dei quali molti avrebbero potuto essere i loro padri, salirono a bordo. Dopo un'ora di navigazione la conversazione cominciò ad animarsi e ci si intrattenne su questioni che facevano tendere le orecchie ai radiotelegrafisti e ai macchinisti. Si trattava dell'armamento dei sommergibili.

Poichè con noi si trovava un tecnico, su una torretta parlammo dell'armamento contraereo dei sommergibili. Gli inglesi e gli americani stendono sopra i loro convogli grandi ombrelli sospesi, per cui il duello con i velivoli fa parte dell'attività dei sommergibili.

L'allarme

Il comandante diede l'allarme aereo, fece scorrere varie cartuccere attraverso i tubi lubrificanti e ci fece osservare il giuoco meraviglioso che le mani dal basso in alto e viceversa eseguivano tra le cartuccere piene e quelle vuote, così rapidamente come se si trattasse di frittate calde. Come sempre quando deve essere presentato qualche cosa, subentrò una piccola pausa.

Il comandante aveva navigato prima della guerra sulla rotta dell'America centrale e meridionale e dal 1940 in poi aveva corso le stesse acque, nelle quali una volta si passava con le luci accese. Trinidad e Porto of Spain si inserivano talvolta come cari ricordi del passato nei discorsi tecnici. Il giovane ingegnere — di soli vent'anni — ci meravigliò non poco.

Spirito giovanile

Riconoscemmo in lui uno di quegli spiriti giovanili e aperti del nostro tempo, che si sentono perfettamente a loro agio nei complicati meandri di una macchina bellica modernissima, come la volpe nella sua tana.

Sulla nave essi sanno trovare anche al buio le centinaia di ruote, leve, indici, chiavi e sanno inoltre percepire con una specie di sesto senso quando uno dei loro compagni più giovani fa una mossa falsa; essi sentono nel silenzio solenne della nave in immersione ogni battito, ogni rumore insolito dell'acqua, ogni pulsare degli strumenti. I loro visi hanno un raccoglimento che si trova soltanto nelle persone a cui la vita ha imposto un alto compito e che preferiscono consumarsi alla fiamma del loro destino piuttosto che dubitare anche un solo momento di sè stessi.

Avevano visto ed esaminato attrezzi e materiale bellico di vario genere e avevano appreso direttamente i pensieri, i desideri, le esigenze e le aspettative del fronte. Avevano navigato su navi veloci e su altre navi di ogni tipo della marina da guerra e avevano avuto a loro disposizione degli ufficiali della marina.

Volendo entrare in particolari, asseconderei il forte bisogno del popolo tedesco che da mesi sente parlare di nuove armi e vorrebbe infine apprendere e vedere qualcosa di concreto. In verità non si tratta di una sola arma segreta bensì di tutta una serie di nuovi sviluppi dei nostri armamenti, sviluppi in parte rivoluzionari che in massima riguardano la marina da guerra. Le prime armi del genere vengono già usate.

Va rilevato particolarmente che a questo sviluppo hanno contribuito per la prima volta eminenti personalità dell'industria e della scienza, che finora non avevano nulla a che vedere con le costruzioni navali; uomini della feconda inventiva, senza pregiudizi e che possono quindi sottoporre proposte che indichino improvvisamente una nuova via agli specialisti completamente assorbiti dalla loro specialità.

Problemi risolti

Le nostre moderne navi da guerra, particolarmente i sommergibili, sono armi nelle quali convergono i più moderni risultati della metallurgia, della fisica, della chimica e della matematica, della radiofonia, dell'ottica, dell'elettricità e di altri settori della scienza.

Un chimico che si occupa da anni quasi esclusivamente di armi e macchine belliche per navi di superficie, rilevò in un viaggio fatto a bordo di un sommergibile una serie di problemi che lo indussero a volgere una particolare attenzione al comportamento dell'acqua e della flora marina.

Ora fa parte delle direttive del nostro ministro per gli Armamenti e la Produzione bellica di interessare e familiarizzare i costruttori ed i dirigenti delle aziende al maggior numero possibile di specialità degli armamenti. Egli dà grande importanza alla opinione personale e allo scambio personale di idee.

Egli stesso possiede la rara qualità di saper ascoltare. I suoi collaboratori debbono saper muoversi sui campi di manovra e di esercitazione delle truppe, negli istituti sperimentali, nelle fabbriche, nei cantieri e sulle navi. Insieme ai suoi collaboratori e al grande ammiraglio egli prese parte alle manovre di un convoglio, durante le quali la sua nave venne «silurata due volte». A lui e ai suoi collaboratori il segreto militare viene in parte rivelato.

Solidarietà tecnica

Di arma in arma passa lo spirito vivificatore della solidarietà tecnica; ciò che aveva servito finora all'arma aerea ed all'esercito, s'impiega ora a favore della marina. Il vantaggio che questa acquista nel proprio settore rifluisce poi negli altri settori, determinandovi un continuo progresso. Speer ha creato una specie di «clearing» multilaterale delle armi.

I sommergibili stanno nuovamente all'agguato — e non soltanto essi. Se si trattasse soltanto di aumentarne il numero ed arricchirne l'armamento, si potrebbero senz'altro segnalare delle cifre o far degli accenni. Si tratta invece di ben altro. Anche solo un accenno agli scopi delle cooperazione tra Dönitz e Speer servirebbe d'informazione allo spionaggio nemico.

Qualcuno dirà che enunciazioni del genere fanno parte della «guerra dei nervi», o rappresentano grossolane consolazioni. Che cosa direbbero invece delle cifre? Anche la propaganda del signor Kaiser con i suoi cantieri americani a getto continuo è ammutolita. Potremmo benissimo fare delle cifre dell'industria tedesca degli armamenti che susciterebbero la più grande sorpresa.

E' invece molto più importante che ogni soldato e ogni ufficiale sia convinto, di fronte al nemico in cielo, in terra e in mare, quando riconosce una temporanea superiorità delle armi nemiche, che alle sue spalle non si continua a produrre stupidamente, ma si tende con tutte le forze ad ottenere per proprio conto un indiscutibile vantaggio tecnico.

Si potrà sentir parlare di uno sconosciuto che, in una notte insonne ha trovato una protezione corazzata contro una nuova arma distruttrice da fabbricare in modo semplicissimo e rapidissimo, senza incidere nel ritmo produttivo di altre armi; si narrerà di un tecnico che procurò a un ammiraglio determinate lastre di acciaio per le sue navi senza le quali non si sarebbe potuto salpare; il campo misterioso della guerra delle mine scoprirà alcuni dei suoi segreti; si parlerà di industrie belliche che spedivano vagoni con carichi preziosi sotto la «scorta» di un loro impiegato che montava la guardia presso i freni e che a ogni fermata telefonava alla direzione, affinchè questa mettesse in moto tutte le sue conoscenze per far proseguire il treno; si potrà leggere di velivoli speciali che portavano in poche ore a un cantiere un complesso di specialisti; di dibattiti avvenuti sui direttissimi; di turni speciali di migliaia di lavoratori dell'industria degli armamenti che ripristinavano in poco tempo il deposito di materiali di una fabbrica distrutta dai bombardamenti, in modo che alla fine del mese vi fosse il numero stabilito di veicoli, cannoni o motori; leggendo tutto ciò si potrà comprendere perchè la Germania era — ed è — sicura della vittoria.

P. S.

Rinascita di un Reggimento di Alpini dell'Esercito Repubblicano: dopo le faticose ore d'istruzione, reclute alla confortante ora del rancio (Foto Luce)

Farsesca conferenza panaraba organizzata dal "Foreign Office"

ROMA, 17 gennaio.

Sotto l'egida dell'Inghilterra che si atteggia a protettrice delle popolazioni arabe, si è svolta al Cairo una conferenza nella quale è stato studiato il piano di costituzione della Federazione panaraba. Un comunicato con le solite espressioni: spirito di collaborazione, intesa cordiale e simili è stato diramato sull'esito della riunione.

Risulta che Londra ha accuratamente scelto i rappresentanti dei Paesi arabi destinati a partecipare alla conferenza. Si tratta nella quasi totalità di gente prona alla volontà del Foreign Office. Alcuni capi nazionalisti autentici rappresentanti del popolo arabo sono stati arrestati a Beirut e a Tripoli di Siria, proprio alla vigilia della conferenza del Cairo.

L'edilizia di Fiorello

Venti anni di risanamenti e costruzioni urbanistici non hanno detto molto ai cari «alleati», se uno degli esponenti loro, il Sindaco di New York, Fiorello La Guardia, ha ammannito agli attenti ascoltatori italiani delle radio nemiche un alquanto sommario programma di edilizia urbanistica (certo, quel signore parla di questo argomento agli italiani e non ai suoi concittadini dei nauseabondi e miserabili quartieri di Bronx, perchè si ritiene sicuro che gli aerei tedeschi e nipponici non arriveranno a demolire la sua città).

«Non bisogna, — *egli ha detto* — ricostruire nei posti di prima ma in base alle condizioni della vita moderna. Vecchie strade strette devono essere allargate. Nel fare i nuovi piani bisogna considerare la necessità di spazio e di giardini. Nuove scuole e nuovi ospedali devono essere ricostruiti in luoghi dove possano servire all'aumento delle popolazioni. *(E dei cimiteri che debbono essere ampliati in considerazione delle incursioni liberatrici, l'oratore si è dimenticato).* Non bisogna trascurare la importanza dei programmi di rieducazione e di ricreazione. Dobbiamo costantemente tenere in mente che il nuovo mondo dovrà provvedere al riscaldamento dei mesi freddi, ma anche a dare luoghi adatti alle ricreazione e al riposo».

Insegnamenti alquanto superficiali per chi ha costruito nuovi paesi e nuove città, sventrato malsalubri zone cittadine, creato città giardino e centri monumentali. Ma sentite le conclusioni di questo caposcarico. Dice infatti: «Molti domanderanno: ma La Guardia crede che siamo a New York, dove i mezzi non mancano? Ebbene, s'intende che bisognerà fare dei sacrifici per trovare i mezzi per ricostruire».

E chi li farà questi sacrifici? Il popolo «liberato» naturalmente. Perchè l'oratore, sull'attribuzione della spesa è esplicito, e nonostante tutte le illusioni che fioriscono tra molti attendisti, gli alleati non sborseranno nè un dollaro, nè una sterlina di più di quelli che occorrono per bombardarci dall'alto e distruggere tutto, in modo che la ricostruzione possa avvenire secondo i razionali «piani moderni».

Cioè secondo i piani di Fiorello.

La Spagna e gli alleati

Mentre si profila l'accerchiamento del bacino mediterraneo, il programma di Teheran contempla innanzi tutto una clausola: «dare addosso alla Spagna».

Dopo la Cecoslovacchia, la Jugoslavia, la Polonia, la Grecia, è la volta della Spagna che — come l'Italia nella capitolazione militare — dovrebbe prepararsi per mezzo di una capitolazione politica militare che divida gli animi e riaccenda la lotta, questo vogliono Londra, Washington, Mosca, [illegible] che non ha dimenticato lo scacco del primo esperimento europeo di Stalin.

Il popolo spagnolo, contro coloro che vorrebbero fermare la sua ascesa, perfeziona le proprie armi, ed i propri organismi militari e civili dimostrando di voler lealmente collaborare [illegible] nella nuova Europa creata dalle Potenze dell'Asse.

Sotto la guida del Caudillo, il popolo spagnolo ha ripreso le fortune della Patria.

La ripresa dell'iniziativa germanica in Russia [illegible] vengono [illegible] nelle posizioni che erano riusciti ad occupare [illegible] all'impiego [illegible] alla formazione [illegible] il completo irrigidimento della politica a[illegible] mericana nel Pacifico, la mancanza di successi «spettacolosi» in Italia, dove l'accanita resistenza delle truppe germaniche tiene potentemente la linea, hanno obbligato i Comandi alleati a mutare la loro azione propagandistica cercando di influenzare l'attenzione dei propri ascoltatori su ipotesi dissidi fra i capi delle Nazioni a loro nemiche, su improvvisi mutamenti di governo, su insistenti rimenti di collasso del fronte interno tedesco e — quale fatto nuovo — su uno sbarco alleato nella penisola iberica.

Così nel mentre Londra tenta [illegible] castigo del Portogallo, [illegible] della Madera, essendo ormai le Azzorre insufficienti a controbattere l'opera dei sommergibili germanici che le fu [illegible] il Portogallo, [illegible] che l'Inghilterra è ormai definitivamente liquidata e quindi [illegible] momento opportuno per [illegible] «difficile riprendere quanto [illegible]» radio Mosca [illegible] Gibilterra, fra il Caudillo e il dottor Salazar, con Roosevelt per un cambiamento dell'orientamento politico spagnolo.

Un vecchio terribile conto è aperto fra l'Unione Sovietica e la Spagna falangista: il conto della causa comune con la Germania e con l'Italia e dello scacco bruciante del primo grande esperimento europeo di Stalin; ogni atto per screditare il governo spagnolo verso i suoi alleati è quindi più che comprensibile per il Cremlino che, dopo aver messo le basi della bolscevizzazione nei Balcani e nell'Europa orientale, vorrebbe ora iniziare la sua deleteria opera nella penisola iberica; sarebbe quello, secondo i piani di Stalin, il trampolino di lancio per sottomettere tutto il Mediterraneo alla politica di Mosca.

Madrid, però, vigila attentamente e nel mentre — come la radio spagnola diede notizia in data 17 dicembre — vengono aumentati a Leon gli impianti industriali per il potenziamento dell'industria bellica, il Caudillo ha nominato, quale delegato alla propaganda David Jato Miranda, reduce dal fronte orientale e decorato della croce germanica di cavaliere.

La nomina del nuovo delegato — contrariamente alle notizie di Londra, Washington e Mosca — sta a dimostrare quale è la via che la Spagna intende seguire: l'alleanza con la Germania e con l'Italia sono la base della politica estera di Madrid che già ha conosciuto gli orrori del bolscevismo e ne porta ancora i segni della furia devastatrice.

Al potenziamento dell'industria bellica s'aggiunga il rafforzamento delle Forze Armate: la concessione di una certa elasticità alla stampa ed alla propaganda — resa possibile dalla maturità politica di tutto il popolo — contrariamente a quanto è avvenuto nel paese della «libertà», dove Roosevelt ha disposto misure restrittive a tutta la stampa —, lo scioglimento della milizia del partito e la sua fusione con l'esercito spagnolo sono la prova che questo è ormai sufficiente per la difesa e la sicurezza interna ed esterna dello Stato.

Ma Londra e Mosca vogliono ad ogni costo aver argomenti nuovi capaci di deviare l'attenzione dei propri ascoltatori sulle operazioni sui vari fronti; e così vengono trasmesse notizie dettagliate riguardanti insurrezioni a Bilbao e Gijon, e non con minore enfasi si fa la descrizione delle misure adottate dal Governo spagnolo per sedare tumulti di minatori nelle zone settentrionali della penisola; ma se, per quanto riguarda la Spagna, tutto ciò è un parto della fantasia dei commentatori anglosassoni e russi, non la medesima cosa può essere detta per quanto sta succedendo negli Stati Uniti dove il Governo ha dovuto assumere il controllo delle ferrovie in seguito alla decisione dei ferrovieri di scioperare, qualora non venissero concessi loro i miglioramenti salariali reclamati da tutte le categorie; così nel mentre gli sforzi della Casa Bianca per dare una soluzione alla vertenza sorta fra il personale ferroviario ed i dirigenti delle Compagnie esercenti non hanno portato ad alcun risultato positivo, a Madrid la presentazione al Caudillo delle rappresentanze dei minatori che — specie nelle Asturie — avevano costituito, anche in un passato abbastanza recente, il nerbo dell'estremismo rosso — sono la prova che il loro atteggiamento è radicalmente mutato e sono la dimostrazione della loro riconoscenza per l'opera sociale realizzata dal Ministero del Lavoro e dalla delegazione nazionale dei Sindacati.

Alla serie delle minaccie bolsceviche culminanti con la clausola del programma di Teheran di «dare addosso alla Spagna», seguono ora dappresso i ricatti anglosassoni: è di pochi giorni or sono la notizia del redattore diplomatico del «Daily Telegraph» che prospetta la possibilità per gli anglo americani, di togliere i rifornimenti vitali, quali il petrolio ed il grano alla Spagna, qualora questa non entri nell'orbita delle Nazioni Unite o non assecondi i piani degli alleati.

Si vogliono così riaprire le ferite appena risanate, si vuol fermar l'ascesa e togliere la forza alla Spagna che, in vita ordinata e concorde, nel fervore delle capacità produttive, lealmente aspira a collaborare ai destini della nuova Europa creata dalle Potenze dell'Asse.

Franco è sicuro del suo popolo, e, alla vigilia di nuove decisioni che mai saranno contrarie alle finalità per le quali è sorta la Spagna falangista, ha — come fatto concreto — riconosciuto quale rappresentante del Governo di Mussolini, l'ambasciatore Monreale.

Si viene così a ribadire l'alleanza fra le due Potenze mediterranee contro il bolscevismo; come nel 1936 Italia, Germania e Spagna sanno che il destino europeo è indissolubilmente legato alla vittoria delle truppe dell'Asse; da tale vittoria, sorgerà il nuovo ordinamento politico - sociale che già si sta delineando nei suoi lineamenti essenziali.

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25. I p. Tel 0-11 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 8 alle 12 e dalle ore 15 alle 19. Dopo le ore 17 telef. 6-39

Profili di missionari friulani

Il Beato Odorico da Pordenone

ESPLORATORE DI TERRE CONQUISTATORE D'ANIME

La città di Pordenone è nota nel mondo degli studiosi, nel vasto campo della coltura, per le luminose figure di due grandi suoi figli, che dalla madre patria prendono il nome: il Beato Odorico da Pordenone e Giovanni Antonio Pordenone.

Quest'ultimo pittore sovrano rivalutato e rivendicato in questi ultimi anni, ora trova un degnissimo posto accanto a Tiziano, prima del Tintoretto e del Veronese.

Anche la rivalutazione nel campo scientifico del missionario francescano Beato Odorico, è relativamente recente. E come l'artista fu risarcito colla ricognizione delle opere, con la Mostra udinese del 1939, con uno studio critico quasi definitivo della sua vita turbinante e della sua attività creatrice, così la vita e i viaggi del messaggero della buona novella ai popoli della Cina trovarono adeguati studi e ricerche nel secolo scorso e culminarono nel 1931 per il quarto centenario della morte. Allora Udine e Pordenone gareggiarono nobilmente per esaltare, nella forma più degna, i due grandi figli e conterranei.

E' questa la sorte riservata spesso gli uomini di genio, che lavorarono in silenzio, che costruirono in profondità e lasciarono esempi luminosi di opere feconde senza preoccuparsi delle chiacchiere inutili degli uomini. La storia però sa far giustizia e riabilitare gli autentici valori.

Come è avvenuto per il grande missionario e per il grande pittore. E la morte li colse, a distanza di due secoli l'un dall'altro, proprio nello stesso giorno: il 14 gennaio 1331 il Beato Odorico, il 14 gennaio 1539 Giovanni Antonio.

* * *

Ma noi volevamo parlare del Beato Odorico, araldo di Cristo, che ai popoli della Cina portò il messaggio evangelico e del viaggiatore ed esploratore, che colla semplice ed acuta relazione del suo «Itinerario», altrimenti detto «De Mirabilibus mundi», rese credibili i racconti di Marco Polo e corresse anche errori di carattere geografico, oltre aver descritto, con attenta minuzia e rigoroso controllo, terre e paesi, usi, costumi ed altre «novitates.... in peregrinatione sua».

E come Marco Polo, fatto prigioniero dai genovesi nella battaglia di Curzola (1298) e condotto ferito a Genova, in carcere dettò il «Milione», racconto delle sue peregrinazioni, a Rustichiano da Pisa così frate Odorico, ritornato in Italia dalla Cina (1330), nel forzato riposo d'un convento padovano, dovette dettare le memorie dei suoi viaggi a fra Guglielmo di Solagna.

Ma mentre Marco Polo raggiunse la Cina e tornò in Europa per via di terra attraversando l'Asia, il Beato Odorico, da Venezia si recò per mare a Trebisonda, donde pervenne ad Ormuz nel golfo Persico. Di qui, il suo viaggio, parte per mare e parte per terra, attraverso l'Indostan, le isole della Sonda e le Filippine, fino al Katay (Cina settentrionale), fu avventuroso e disordinato, come si può ben comprendere, data la barbarie delle regioni e l'uso di mezzi di trasporto incomodissimi e pericolosissimi....

Dalla Cina Fra Odorico ritornò in Europa, attraverso l'Asia, ricalcando il cammino di Marco Polo.

Beato Odorico da Pordenone - Opera dello scultore Minisini - Salone della Pinacoteca comunale di Pordenone

Soltanto le cose riguardanti l'impero Cinese, con le vicine isole e le regioni dell'Asia Centrale, possono, dunque, aver riscontro nel racconto del veneziano e confermarlo, mentre in gran parte del viaggio d'andata, frate Odorico racconta cose che, allora, nessuno aveva mai sentito.

Anche le anteriori ambasciate (Giovanni da Pian de' Carpini e Ruysbroek) avevano tenuto la via di terra e per di più non erano giunte all'estremo Oriente». *(cfr. periodico per le feste centenarie A. I° p. 36).*

* * *

Il racconto è schietto e vivo e talvolta pittoresco. Acquista accento drammatico nella descrizione della valle infernale, dove, tra l'orribile apparizione dei cadaveri mostruosi, nel frastuono di mille strumenti, egli ode zampillar su dal tumulto, come un getto distinto, un trepido tintinnar d'arpa, e quando, uscito dalla valle, ascende un monticello d'arena, nulla più vede, nulla più ode.

Cantò poi l'Ellero:

E un lieve soffio accarezzò la fronte
come un'eterea mano al fraticello.
Ecco l'alba, ecco l'alba! Ecco il novello
giorno che trascolora l'orizzonte.
Sorrise. Là sul dilettoso monte
egli era, o Dante, il tuo puro fratello.

Viva commozione si prova leggendo nell'«Itinerario» il racconto del martirio di quattro frati minoriti, avvenuto a Tana nell'India (1321). Odorico vi si recò a raccogliere le ossa per portarle con sè nella Cina.

Alla sera, dopo le fatiche della giornata operosa, il missionario posava il capo su queste ossa per rifare lo spirito.

Col suo insonne lavoro d'apostolo intrepido, che s'era fatto tutto a tutti per trarre a Cristo, compresi i capi dei popoli ed i maggiorenti delle città, riuscì a convertire parecchie migliaia d'infedeli. Lo sorressero spirito di sacrificio, santità di vita austera ed il dono della parola penetrante, infiammata.

Si spense a Udine (1331) consumato dal lavoro che santifica, con un unico ardente desiderio: quello di accostare e far entrare nell'ovile di Cristo i popoli dell'Estremo Oriente, allora, come ora, assetati di verità e giustizia.

Paolo Lino Zovatto

Annonaria

Oggi scade il termine per le prenotazioni dei generi alimentari razionati

Oggi 17 gennaio scade il termine per la prenotazione dei generi razionati e contingentati valevoli per il mese di febbraio. La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che trascorso tale termine non potrà essere accettata alcuna prenotazione. La prenotazione con carte annonarie rilasciate da altri Comuni non è consentita.

Ai commercianti che non dovessero attenersi a tale tassativa disposizione verrà ritirata la licenza di commercio salvo le altre penalità a norma di legge.

Raduno di bestiame da macello

Mercoledì 19 gennaio, alle ore 8, presso il macello comunale si effettuerà l'annunciato raduno di bestiame bovino da macello riservato a 25 capi adulti e 25 vitelli.

Dovranno parteciparvi con il proprio bestiame gli allevatori che hanno ricevuto la prescritta cartolina precetto.

Tre feriti a Rauna per l'esplosione di un ordigno

All'Ospedale di via «Brigata Pavia» sono stati accolti ieri nel tardo pomeriggio Antonia Persic di 26 anni, Rosa Persic di 38 anni e Giuseppe Persic di 16 anni da Rauna di Giarnizza, per ferite multiple in varie parti del corpo provocate da schegge di bomba. E' stato accertato infatti che i tre Persic, mentre stavano lavorando in campagna uno di essi provocava accidentalmente lo scoppio di un ordigno bellico che stava quasi nascosto in terra. I tre feriti sono stati giudicati guaribili ciascuno in una ventina di giorni.

Contro il mercato nero
Due arresti e quattro denunce per infrazioni annonarie

Da parte degli organi di polizia preposti alla disciplina annonaria continuano in questi giorni i fermi e le denunce delle persone dedite al mercato nero e che comunque contravvengono alle norme sui generi destinati all'ammasso. Oltre al commerciante goriziano Francesco Klavora, esercente il negozio di commestibili di via Carducci n. 21, è stato arrestato e denunciato in questi giorni anche Francesco Cuder di Antonio, da Piezzo, sorpreso dagli agenti in via IX Agosto mentre scendeva da una autocorriera con quattro grosse valige contenenti complessivamente 25 Kg. di burro, 50 di farina e 10 di lardo. La stessa sorte è toccata alla villica Francesca Sabec da Villa Slavina trovata in possesso di un grosso involto contenente 19 Kg. di burro e 5 di lardo destinati al commercio clandestino.

Denunciati invece alla Questura per commercio clandestino di tabacco sono stati: il cinquantenne Luigi Violante, abitante in piazza S. Antonio n. 2, perchè deteneva una sessantina di pacchetti di sigarette «Africa», 34 di «Popolari» e 26 pacchetti di trinciato Dalmazia, nonchè mezzo chilo di tabacco da fiuto; Vida Vodopivez, da Trieste, sorpresa nella propria città con una valigia carica di 220 pacchetti di tabacco forte; Amalia Bressan, da Chiappovano, e Dorotea Von, da Caporetto, responsabili di aver sottratto all'ammasso rispettivamente 15 Kg. di farina di grano e 5 Kg. di burro.

La festa dell'infanzia al Duomo

Ieri alla Metropolitana è stata celebrata la festa della S. Infanzia con largo concorso di fedeli e di fanciulli delle parrocchie del Duomo. Dopo la S. Messa con comunione, alle ore 16 si è svolta nell'interno del Duomo una solenne processione col simulacro di Gesù Infante conclusasi con la benedizione eucaristica.

Corsi di laurea all'Università di Trieste

Il Rettorato dell'Università di Trieste informa quanti vi abbiano interesse che per il corrente anno accademico 1943-44 funzionano a Trieste, con pieno effetto legale, i seguenti corsi di laurea: giurisprudenza, scienze politiche, economia e commercio, lettere e filosofia, mentre è rinviato alla fine del presente conflitto il funzionamento della facoltà di ingegneria navale e meccanica, prevista dalla legge 8 agosto 1942 n. 1135.

Inoltre, per venir incontro alle necessità degli studenti della facoltà di scienze di altre Università, è stato deliberato di dare inizio a dei corsi di esercitazione di chimica analitica qualitativa e quantitativa presso l'Istituto merceologico della Università, ed è in progetto l'istituzione di nuovi corsi di esercitazioni di preparazioni organiche, chimiche fisiche e chimica analitica applicata. Viceversa ragioni tecniche impediscono di accogliere il suggerimento fatto da più parti, di dare inizio a dei corsi di esercitazioni per gli insegnamenti nelle altre facoltà.

Tasse scolastiche
Versamento a mezzo del servizio dei conti correnti postali

L'Intendente di Finanza di Gorizia richiama l'attenzione del pubblico sulla necessità che le tasse scolastiche siano versate mediante accreditamento sull'apposito conto corrente postale intestato a ciascuno Ufficio del Registro e non a mezzo di vaglia postale ordinario.

Per il versamento predetto gli interessati dovranno compilare apposito modulo (bollettino di versamento), che, su loro richiesta, verrà fornito dagli Uffici postali che ne sono provvisti.

Una ortolana mortalmente ferita dallo scoppio di una bomba

Una mortale disgrazia è avvenuta ieri nel pomeriggio in via del Pozzo 4: la cinquantacinquenne Teresa Bondili stava in località Pevma nei pressi di un boschetto, intenta a tagliare le radici di alcune piante orticole. Ella non intravvedeva, conficcato in terra un ordigno di guerra contro il quale picchiava vigorosamente con la scure in modo che l'ordigno stesso scoppiava. La povera donna investita in pieno dalle schegge, cadeva riversa al suolo gravemente ferita al petto ed alla faccia. Accorreva prontamente il marito suo che stava lavorando poco lontano ed altri familiari, ma purtroppo non c'era nulla da fare perchè la morte della Bondili è stata istantanea.

La salma, dopo le opportune constatazioni di legge, è stata rimossa e trasportata nella cella del Cimitero.

Sgombrate le soffitte di ogni materiale infiammabile. Fate provvista di acqua e di sabbia per combattere gli incendi

Due camini fumanti

Ieri mattina i vigili del fuoco sono stati chiamati in via Gaspare Gozzi 2, in casa di Clementina Breganti ed in Corso Ettore Muti 56 in casa di Pietro Villessi per spegnere un principio di incendio nei camini delle due rispettive case. I danni sono stati minimi.

SCHERMI
Un'avventura di viaggio

E' in visione sullo schermo del «Verdi» un film tedesco in edizione originale; realizzato per la Wien Film dal regista W. Emo, con la partecipazione di quel simpaticone di Hans Moser.

Che si tratti di uno spettacolo di eccezione, ve ne accorgete subito, entrando. Il pubblico ha una faccia diversa, un insolito atteggiamento, un parlare inconsueto, In sala di proiezione, si gode un duplice spettacolo: il film, che è veramente spassoso, e gli spettatori. Le teste hanno uno strano movimento sussultorio, incerto com'è ciascuno tra le didascalie, ahimè! troppo avare, e le facce dei protagonisti.

Il regista di questa spigliata commedia si è ispirato a un comune fatto di cronaca. Poi, una volta cominciata la lavorazione, ha chiesto aiuto a Hans Moser e gli ha detto: fai tu. E Hans Moser ha fatto tutto il possibile e guida con decoro la barchetta, piuttosto leggera.

Un agente di un istituto per investigazioni private, si è preso qualche giorno di licenza. In un paese della bassa Stiria lo raggiunge la notizia che ha vinto il primo premio di una lotteria. Una graziosa signorinetta gli porterà i diecimila marchi. Ma c'è da aspettare; che non giungano troppo facilmente a destinazione. Le peripezie di questa bella sommetta, permettono appunto al Moser di destreggiarsi con le trovate più mirabolanti, complicate dalla sua mania per l'investigazione. La commediola finisce in gloria, come tante altre.

Il lavoretto è movimentato e allegro ed ha spesso i motivi per una schietta ilarità. Il film non ha altra pretesa, oltre quella di far ridere; e in questo ci riesce.

Il commento musicale, gioia dei nostri orecchi, manca del tutto.

Al «Verdi». Cur.

CRONACHE SPORTIVE

Movimentato ma non convincente incontro al Campo Littorio

Pro Gorizia-S. Giusto Trieste 1-1

PRO GORIZIA: *Benussi Blason, Cumar, Auletta II, Vale, Ciuffarin; Gimona, Sessa, Gregorin, Auletta I, Zanolla.*

S. GIUSTO TRIESTE: *Tricarico Scapin, Ferrari; Presca, Micheli, Vargiten; Baldi, Trevisan, Redi, Rocco, Chendi.*

Arbitro: *Forza di Monfalcone.*

Marcatori: *Sessa (Pro Goriz.a) a. 15' e Baldi (S. Giusto) al 28' del secondo tempo.*

Calci d'angolo: *1 a favore del San Giusto.*

Terreno buono; tempo ottimo, a tratti leggero vento.

Spettatori: *1500 circa.*

Il risultato che ha sancito il primo incontro del torneo svoltosi al «Littorio» rispecchia fedelmente i valori delle due squadre in campo. Pro Gorizia e S. Giusto si sono presentati alla competizione in buona forma anche se agli azzurri è mancato quel senso di coesione e di collegamento che ha invece amalgamato i reparti degli avversari e ha dato loro la possibilità di rendersi a tratti estremamente pericolosi con puntate offensive condotte con stile e con decisione.

D'altro canto la Pro Gorizia ha cercato di sopperire a questo svantaggio giocando con animo e con tenacia e se talvolta alcuni attacchi si sono arenati davanti alla barriera opposta dai terzini avversari, che del resto non era proprio invalicabile ciò è dovuto a quel senso di smarrimento e di incertezza nell'allargamento dell'azione fin lì condotta con bravura. Abbiamo visto spesse volte Gregorin cercare le due ali e perdere in quel brevissimi istanti un pallone che avrebbe potuto raggiungere il bersaglio. Anche Zanolla, che giuocava per la prima volta in squadra non ha saputo concludere alcune velocissime fughe per non aver visto il compagno al quale indirizzare il pallone.

L'estrema destra ha giuocato al disotto delle sue possibilità ed è stata spesso rimbeccata dal pubblico per il suo timore dell'uomo, che tante volte abbiamo rilevato.

Una delusione è stato pure il gioco di Auletta I, stranamente indeciso, ostinato nei tiri in porta sferrati da lontano. Va bene tentare la via della rete, ma sbagliare poi ogni tiro non riesce che ad innervosire i compagni i quali vedono così frustrati tutti i loro sforzi. Sessa invece è stato il migliore degli uomini in campo. Instancabile nella spola fra la prima linea e la difesa, pronto su tutte le palle, deciso ne gli interventi e attaccato continuamente all'avversario egli ha dato mobilità all'intero reparto attaccante aprendo il gioco con larghe sventagliate dosate alla perfezione e mettendo in difficoltà Tricarico.

Anche la linea mediana non è stata all'altezza del suo compito, che consisteva soprattutto nel tamponare le falle degli avanti che troppo spesso hanno irritato il pubblico. Se la fatica ha tagliato nel secondo tempo le gambe a Ciuffarin e ad Auletta II, Vale non ha tuttavia giuocato con quella chiarezza di stile e di precisione che ha sempre siglato le sue azioni. Il troppo breve periodo di allenamento ha fatto sentire le conseguenze sul rendimento di questo giocatore che, se ha voluto essere il perno della squadra, ha spesso compromesso la sua prestazione con una indecisione inspiegabile. Ciuffarin, come abbiamo già detto, si è limitato a marcare l'avversario cercando di risparmiare energia mentre Auletta II, pur giocando rudemente e con decisione, è calato notevolmente nella ripresa. Blason e Cumar hanno giocato con perfetta intesa, liberando con abilità e troncando bravamente alcune azioni pericolose. Benussi ha finalmente dato prove della sua classe. Benchè poco impegnato egli ha felicemente risolto alcune situazioni difficili ed ha salvato per due volte la sua rete, bloccando due fortissimi tiri sferrati da breve distanza.

I triestini, alternando azioni brillanti a periodi di grigiore non hanno mancato all'aspettativa. Non sono stati spesse volte all'altezza della situazione, ma hanno saputo rendersi pericolosi con alcune discese di ottima fattura ed hanno dato soprattutto prova di essere una squadra bene amalgamata, alla quale non mancano possibilità di affermazione. In Trevisan il San Giusto ha avuto un attaccante insidioso e in Baldi e Chendi due ali pronte a sfruttare tutti i palloni. Anche Redi ha avuto ottimi spunti, mentre Micheli ha validamente sostenuto la linea mediana; Scapin e Ferrari, pur non essendo precisi nei rimandi, hanno avuto un facile giuoco nello stroncare le azioni slegate degli azzurri.

La partita nel complesso è piaciuta. Poco felice l'arbitraggio di Forza che non ha saputo rilevare alcuni falli evidenti ed ha peccato di oculatezza.

L'increscioso incidente di fine partita, provocato da alcuni scalmanati che hanno voluto dimostrare piuttosto materialmente la loro disapprovazione per l'operato dell'arbitro, irrompendo nel terreno di gioco, comprometterà forse inevitabilmente la futura attività della Pro Gorizia.

La cronaca della partita

Si inizia alle 14.17. La Pro Gorizia giuoca contro sole e sfavore del vento, attacca con decisione e già al 2' Sessa sbaglia di poco il bersaglio mettendo a lato di testa un pallone indirizzatogli da Gimona. Un minuto dopo è Blason che, su azione di contropiede degli avversari libera decisamente, togliendo la palla a Redi. Al 7' Sessa calcia nuovamente fuori, mentre poco dopo è Auletta che indirizza debolmente la sfera a Tricarico che non trova difficoltà a parare. All'11' calcio di punizione a favore della Pro Gorizia a tre quarti di campo in area triestina. Tira Vale, entra di testa Zanolla sotto porta, ma Tricarico blocca con sicurezza. Il S. Giusto comincia lentamente a prendere in mano le redini del giuoco. Al 16' una mischia in area azzurra viene troncata da Cumar, mentre due minuti dopo Micheli indirizza un facile pallone a Benussi. Su improvviso rovesciamento di fronte Zanolla, ricevuta la palla da Vale fugge velocissimo lungo la linea laterale: stringe al centro. Tricarico è pronto sulla traiettoria e para. Una azione Gregorin-Zanolla e due azioni della San Giusto si risolvono con un nulla di fatto. La San Giusto appoggia di prevalenza i suoi attacchi sulla sinistra, ma Auletta II e Blason vigilano e stroncano le iniziative degli avversari.

Al 23' Sessa esita nel tiro e si fa soffiare la palla da Scapin. Subito dopo l'arbitro crede di vedere Gimona in posizione di fuori gioco e tronca una brillante azione di Gregorin.

Il secondo tempo vede all'inizio alcune veloci azioni dell'attacco triestino; quindi è la volta degli azzurri locali che premono con decisione. Al 15' una rimessa laterale di Ciuffarin viene intercettata da Vale che tira decisamente in porta ma il pallone incontra il corpo di un avversario; si forma allora nell'area di rigore tristina una mischia. Ne approfitta Sessa che calcia fortissimo da pochi metri infilando l'angolo sinistro della rete difesa da Tricarico.

Gli avversari spronati dallo smacco si lanciano all'attacco; il gioco si fa ora più deciso e l'arbitro deve spesso intervenire per frenare le asprezze del gioco. Al 16' Ferrari libera di testa; un minuto dopo Blason su tiro di punizione lancia oltre la linea di fondo al 19' ed al 20' due azioni pericolose dei triestini sono bloccate rispettivamente da Benussi e da Blason.

Una successiva azione di Gregorin e Gimona viene troncata dall'arbitro per un discutibile fuori gioco. Al 28' si registra l'unico calcio d'angolo della partita: tira Chendi a fil di palo, Baldi intercetta e mette il pallone in rete rendendo vano un tentativo di Ciuffarin che tenta di salvare di testa. Ancora al 43' un tiro di punizione sparato da Ciuffarin mette in difficoltà la Triestina. Quindi la fine.

Dopo una partita velocissima la Cormonese vince per 2 a 1 la sua prima giornata di campionato

CORMONS, 16 gennaio.

Gli sportivi cormonesi hanno finalmente gustato una di quelle partite che sogliono irresistibilmente prendere il cuore ed accendere la passione, ed hanno applaudito i ventidue giocatori accomunandoli in un solo palpito di entusiasmo e di ammirazione. Hanno assistito ad una partita giocata con alto spirito combattivo ed una volontà decisa a cogliere il viatico propiziatorio di questo affascinante campionato ed un comportamento più che cavalleresco ha conferito all'incontro una nota particolare di bellezza sportiva. Non è mancata nè la grazia nè lo stile, specialmente nel primo tempo, da cui sono scaturite azioni di una snellezza e di una lucidità veramente ammirabile.

L'undici cormonese, a cui all'ultimo momento è venuto a mancare un elemento d'indubbio valore, ha esordito in questa prima giornata di campionato, tutto compreso della importanza e della responsabilità dell'esordio. Perciò ha trovato tutto vibrante di passione e di combattività, tutte le sue migliori risorse per imbastire un gioco deciso e volitivo, con azioni intelligenti e chiare impostate con tecnica ammirabile. Sono indubbiamente affiorate qua e là le solite pecche dovute alle ragioni contingenti a cui abbiamo fatto più volte richiamo; tuttavia nessun difetto è valso ad infirmare il suo gioco e la sua volontà.

La squadra monfalconese si è rivelata fin dalle prime battute un complesso omogeneo, ricco di brillanti risorse; velocità e destrezza sono apparse le sue più classiche doti. Specialmente nel secondo tempo quando la Cormonese, certo provata dal gioco veloce dell'avversaria, si è raccolta in una (giudiziosa?) condotta di difesa, le qualità dei monfalconesi hanno assunto un particolare risalto. Siamo convinti che nei futuri incontri l'undici del Cantiere saprà far valere l'apporto di questi suoi requisiti, conseguendo quel risultato che la decisa volontà dei cormonesi gli hanno fruttuosamente contrastata.

Accomuniamo in un unico e fervido elogio l'undici cormonese, particolarmente, l'onnipresente Meucci, i due ottimi Contin e l'accorto Geigherle. Della squadra monfalconese ci è piaciuto ed abbiamo ammirato lo stile e la tecnica di Romano, Degrassi, Filiput e Magrini.

Alle ore 2.4 batte la Cormonese, validamente fronteggiata dai monfalconesi i quali impostano immediatamente la velocità del loro gioco. Al 9 su tiro di Fedri, Meroni porge ad Orzan che con un imparabile tocco di testa segna il primo punto per la Cormonese. Reazione improvvisa dei monfalconesi che si aggiudicano al 12' ed al 15' due calci d'angolo riusciti infruttuosi. Non sono passati che pochi minuti quando, per un fallo di mano commesso in area di rigore, Mian scaraventa in rete segnando così il secondo punto per la Cormonese. Si susseguono tiri insidiosi d'ambo le parti, notevole quello di Colaussi; al 29' altro calcio d'angolo per il Monfalcone, ma qualche minuto dopo Filiput scavalcata la difesa cormonese segna l'unica rete per i suoi colori.

Il secondo tempo, ad eccezione di alcune azioni mirabilmente condotte da Colaussi, Orzan e Marini, che sfoggiano un gioco volitivo e perfetto, è tutto un monologo di marca monfalconese che però si va sempre più affievolendo contro la salda difesa cormonese.

Al primo minuto il Monfalcone ottiene il suo quarto calcio d'angolo della giornata, anche questo infruttuoso; la sua pressione va sempre però aumentando d'intensità tanto che al 36' la porta cormonese è seriamente minacciata. Al 37' e 52' Meroni da qualche metro tira decisamente in porta, ma il pallone finisce tra le braccia dell'attento guardiano monfalconese. Al 44' ultimo sprazzo monfalconese. Contin però salva mirabilmente questo insidiosissimo tiro che per la verità sarebbe stato ben meritato.

Ha arbitrato con valentia ed autorità Venuti di Trieste. Pubblico discretamente numeroso.

Cormonese: Foghiz; Contin II e Geigherle; Fedri, Meucci e Contin I; Marini, Colaussi, Orzan, Mian e Meroni.

Monfalcone: Altran; Pangaro e Romano; Pinazza, Degrassi e Comar; Tognon, Freschi, Filiput, Magrini e Franti.

a. p.

Esordio di campionato privo di contenuto

L'Udinese batte la Ponziana per 1 a 0

UDINE, 17 gennaio.

Udinese: Cantoni; Manente e Clocchiatti; Dianti, Feruglio e Cossa; Bertoli, Di Pasquale, Pravisano, D'Odorico e Degano.

Ponziana: Scarpa; Caproni e Resen; Merlach, Valcareggi e Stridelli; Gerin, Tramarin, Famea e Covacig.

Arbitro: Mareni di Monfalcone.

Pubblico: oltre 2000 persone.

Il campionato regionale di calcio ha aperto i battenti alle competizioni con una partita disputata sul «Moretti» senza alcuna prerogativa gioconda. Le liete previsioni della vigilia sono naufragate nel marasma di gioco, che ha trascinato i ventidue atleti in lizza nella infelice manifestazione di una partita, che deve essere presto dimenticata.

Vana superiorità territoriale

Possono esistere attenuanti, ma queste non giustificano che parzialmente l'esibizione friulana veramente povera e senza alcun costrutto di carattere. L'Udinese di ieri è il rovescio della medaglia di quella squadra, che per qualità intrinseche dovrebbe riscuotere sul terreno di gioco, senza tema di incrinature, favore di consensi. Noi abbiamo visti atleti dominare territorialmente, cioè piazzarsi fisicamente in area avversaria e poi perdersi in abuliche combinazioni di gioco, denotanti lo smarrimento agonistico, la paura fisica dell'azione ragionata. L'Udinese ha dominato senza discussioni non per virtù proprie, ma.... per deficienza avversaria. Era così palese lo stato di povertà del gioco ponziadino che noi, senza esitazione, computavamo a priori una facilissima vittoria udinese, che, in fondo, non sarebbe stata, in tal caso, altro che una puerile operazione sportiva. Invece tutto si perdeva.... nelle basse regioni atmosferiche, che gioco del calcio sono i traguardi della insufficienza.

Nessuna triangolazione. Pochi in contatti e a binomio. Nessuna aderenza di reparto; poche riflessioni sulla palla. Tutto era affidato al caso bizzarro e.... all'errore dell'avversario. Solamente sprazzi. Attimi fuggenti di quel grande organismo che è il gioco della palla dal primo al novantesimo minuto.

Nessuno se ne adonti, perchè piace a noi la traduzione leale delle fasi della partita, anche se le parole possono toccare la suscettibilità sportiva di qualcuno. Molti sono gli occhi che guardano e.... non tutti profani. Adunque, Udinese, bisogna che si cominci a penetrare con più raziocinio nei dettami del gioco. A vanvera non si può costruire. Il pallone accetta la volontà del giocatore; quindi è materia trattabile.

Chi si può salvare dal depauperato gioco udinese è il trio difensivo. Cantoni ha risolto con semplicità due o tre fasi intricatissime; Manente ha denotato sicurezza sugli interventi e sagacia di piazzamento. Clocchiatti mobilissimo ha, con la sua presenza irruente, tolto dai piedi degli attaccanti avversari palloni pericolosi. Tutti gli altri, ci dispiace affermarlo, sono da rimandarsi in sede d'appello.

La Ponziana e la partita

L'«undici» triestino, a dire la verità, non è una cosa trascendentale. Ci dà l'impressione di essere stato rafforzato con giocatori di improvvisazione. Nessun tono ha la squadra, che vive su un temperamento di caparbietà sportiva e sulle occasionali virtù dell'individuo giocatore. Miseria d'azione in un quadro di pochi accorgimenti tecnici. La morfologia del gioco triestino è veramente di tempi lontanissimi. Famea, infaticabile, Caproni e Resen, due terzini da lavoro, sono i nomi che più hanno spiccato.

Contro questa squadra l'Udinese poteva fare molto più bene.

Fino al 10' è superiorità indiscussa dell'Udinese. Sterile predominio, che non ha frutti per l'inconcludenza dell'eterogeneo quintetto attaccante udinese. All'11' tiro a volo di Di Pasquale, che finisce a lato. Al 12', al 17', al 29' tre calci piazzati sono tirati contro la Ponziana.

Sull'ultimo calcio piazzato Manente segna, ma l'arbitro annulla per fuori gioco di Degano. Giustissimo!

Le fasi di gioco sono alterne. Al 33' Cantoni risolve una pericolosa azione triestina, bloccando con sicurezza un pallone in parabola. Risposta fulminea dell'Udinese: Bertoli impegna seriamente Scarpa. Siamo al 39'. Un minuto dopo Cantoni para in modo spettacolare un difficile tiro di Covacig. Al 42' angolo contro gli «azzurri» ponziadini.

Il secondo tempo ha fisionomia uguale alla prima fase. Gioco snervato, arruffato, sconsolante. All'8' bel tiro a volo di Di Pasquale, seguito poco dopo da una frecciata, alta però, di Degano.

All'11' la Ponziana è all'attacco e in modo serio. Dopo due calci piazzati infruttuosi contro la Ponziana, viene il punto della vittoria udinese. Bertoli scende velocissimo verso la porta avversaria; supera Stridelli; tenta il tiro a rete. Forse ha sbagliato, ma la palla però perviene a D'Odorico, che non ha difficoltà di realizzare.

a. de jeso

PALLACANESTRO

Nel duplice incontro di ieri
la rappresentativa maschile prevale sull'avversaria e la femminile cede di misura in una partita combattutissima

UDINE, 17 gennaio.

(Pielle) - Nel pomeriggio di ieri, alla presenza di foltissimo pubblico, si sono svolti sul campo di gioco di via Girardini, due interessantissimi incontri, tra le rappresentative maschile e femminile dell'O.N.B. udinese e le squadre del Dopolavoro di Pordenone.

Tutte le compagini si sono battute con passione e volontà mostrando al pubblico la loro preparazione raggiunta. Alle squadre pordenonesi che in breve tempo si sono così fortemente preparate, vada il plauso più vivo e l'incitamento a ben riuscire anche per i cimenti avvenire.

MASCHILE

O.N.B. Udine - O.N.D. Pordenone 27-19

L'inizio è di pura marca udinese; il quintetto, capitanato da Pittini, parte deciso all'attacco e con la solita velocità che sempre ha distinto le squadre udinesi impone il suo gioco.

I pordenonesi non si perdono di animo e contrattaccano, ma ogni azione si infrange a contatto con la solida difesa udinese. Per un buon periodo del primo tempo, ambedue le reti rimangono inviolate e il gioco scorre veloce ma infruttuoso. Ma dopo alcuni minuti, per merito di Benini, la prima rete è segnata; ora la nostra compagine è più sciolta e rinfrancata nel gioco d'assieme.

Anche il Pordenone però trova se stesso e De Marchi, con un tiro da metà campo stabilisce il pareggio. A questo punto l'incontro si fa più serrato; ottime azioni scaturiscono dal quintetto udinese che con il suo gioco veloce e nello stesso tempo dosato, domina in campo. Molte occasioni però sono sciupate banalmente e il primo tempo si chiude con questo ordine di segnature: 2 a 2; 4 a 2; 4 a 4; 6 a 4; 7 a 4; 9 a 5; 10 a 7; 11 a 9; 13 a 11.

La ripresa vede nuvamente i neri udinesi all'attacco; gli azzurri di Pordenone accusano stanchezza, ma egualmente si difendono bene. Gli udinesi in questo secondo tempo sfoggiano maggiormente le loro qualità tecniche e stilistiche e la fusione tra difesa ed attacco è completa. I ragazzi di Castelluzzi, invece, basano il gioco solo su De Marchi, l'unico esponente realizzatore, ma questa tattica è infruttuosa e molte occasioni per questo vengono sventate. Il finale è acceso: i dieci giocatori in campo rispondono bravamente a tutte le esigenze di questo gioco; i pordenonesi tentano con dei tiri da lontano di raggiungere lo stato di parità, ma invano. Ne approfitta di questo il nostro quintetto che con calma e passaggi in profondità e con un gioco intrecciato sotto canestro, raggiunta la posizione adatta al tiro, realizza.

Quando il direttore di gara dà il fischio finale, il punteggio registra la superiorità udinese di 27 a 19.

Ha diretto egregiamente Benedetti della F.I.P.

Udinese: Pittini (cap.) 2; Bertoldi; Piccoli 7; Benini I. 8; Paolini; Tesi 6; Seppi, Carandente 4.

Pordenone: Castelluzzo (cap.) 4; Bozzetto 1; De Marchi 14; Pavan; Basedine; Poletto; Diano.

FEMMINILE

O.N.D. Pordenone - O.N.B. Udine 19-18

Il risultato sta a dimostrare la combattività di questo incontro. Le dopolavoriste pordenonesi hanno vinto sì, ma per il rotto della cuffia, dopo quaranta minuti di gioco tirati agli estremi; il quintetto udinese molto di più poteva, se avesse seguito una forma di gioco più compatta e decisa. Egualmente però ha giocato dimostrando che nel complesso c'è qualche cosa di buono. Le dopolavoriste, più massicce e meno tecniche, hanno tenuto le redini della partita e per merito della Zaramella e della Ottogalli si sono aggiudicate la vittoria.

Le azioni più degne di rilievo, partono dalla formazione udinese, che dopo qualche minuto e per merito della Battistella, segnano la prima rete.

Pronta reazione del quintetto pordenonese che con ottimo gioco taglia la pur vigile difesa azzurra segnando il cesto di parità, prima e sorpassando nel punteggio poi con altri due canestri. Le udinesi per qualche attimo si trovano smarrite e non riescono ad ingranare alcuna azione, ne approfitta di questo stato la squadra avversaria, ma le azioni vengono infrante dalla brava Marinato che vigila attenta e tempestiva e la fine del primo tempo segna il seguente punteggio a favore delle ospitate: 10 a 8.

La ripresa però vede all'attacco le udinesi e questa volta la Battistella, ricevuto un ottimo passaggio dal centro con abilità scatta e riesce a mette a rete e conseguire il pareggio.

Il quintetto in maglia bianca risponde energicamente e per merito della Ottogalli e della Zaramella il punteggio sale: 16 a 10. Le udinesi a questo punto effettuano un cambio, inserendo nella formazione la Sgobaro. Questa giovanissima è stata la riorganizzatrice; dopo qualche istante, presi i primi contatti con il pallone, smista con velocità e precisione e quasi da sola dirige il susseguirsi del gioco. Le udinesi si rincuorano. Dopo qualche azione veloce e con passaggi ben misurati, la via del cesto è segnata, tanto da portare le distanze quasi a parità: 17 a 16. La Zaramella però con un buon tiro aumenta ancora il suo punteggio: 19 a 16. Risposta immediata delle udinesi che segnano l'ultimo cesto.

Tutti, pubblico e giocatori, vorrebbero vedere prolungato il tempo finale. Ma il giudice di gara, controllato il tempo, fischia la fine.

Delle udinesi la Battistella sempre ottima per il suo scatto e tiro a rete; Marinato tempista e sbrigativa; Venier che ha assolto bravamente il suo compito nel duplice ruolo di attacco e difesa. Sgobaro dinamica e di buona intuizione, Rova troppo individuale, Bergamo e Omegni ancora acerbe.

Del Pordenone bene Zaramella e Ottogalli.

Anche questo incontro è stato diretto da Benedetti.

Pordenone: Zaramella (cap.) 11; Ottogalli 8; Del Cin; Pascoli; Santarossa.

Udinese: Battistella (cap.) 6; Rova 4; Bergamo; Marinato; Omegni; Sgobaro; Venier 8.

Coppa Ettore Muti

Collegio Bertoni - Liceo Stellini 53-22

Partita, questa, volonterosa da parte dei liceali e più che dinamica nei riguardi dei collegiali che, con la solita forma, hanno imposto la loro tattica di gioco in modo encomiabile. D'altronde i ragazzi di Maldini nulla potevano fare contro una tecnica più scaltra ed avveduta ed un gioco più elastico e più omogeneo. Benini è stato inesauribile. Cestista completo, Benini, si è prodigato in virtuosismi e acrobazie tanto da meritare il plauso della moltitudine accorsa al rettangolo di gioco di via Girardini.

Dei liceali, Maldini si è prestato con magnifico entusiasmo, segnando con perfetto stile da lontano e da vicino con precisione degna di elogio. Peccato che i suoi compagni non lo abbiano coadiuvato dovutamente, altrimenti ben diversa sarebbe stata la sorte della partita.

Diamo pertanto i risultati tecnici:

Bertoni: Benini (cap.) (20), Pasiolo II, De Paoli (12), Del Mestre (2), Domenis (8), Francescato.

Stellini: Mer (cap.) (6); Maldini (10), Porzio (6), Mesti, Bortolozzo, Rinaldi.

Magistrali Percoto - Foppo Wassermann 9-4

(Sospesa al 8' del primo tempo per cause di forza maggiore).

Listino dei prezzi massimi

Articolo	L.
Pane forma unica da gr. 150 al Kg.	2.40
Biscotti sciolti, al Kg.	25.—
Id. in pacchetti da gr. 75, al pacch.	2.05
Gallette sciolte, al Kg.	8.80
Id. confez. in pacch. da 114-160 gr. al Kg.	9.80
Pasta alimentare tipo unico, al Kg.	3.70
Pasta glutinata o iperglutinata: in pacch. da gr. 225, al Kg.	16.50
Farina di granoturco: tipo unico, al Kg.	2.10
Riso comune, al Kg.	3.80
Id. semifino, al Kg.	4.30
Id. fino, al Kg.	5.20
Super riso Morandi	4.45
Orzo perlato extra: in pacchetti da gr. 250, al Kg.	2.50
Fagioli bulgari al Kg.	9.50
Piselli spezzati, al Kg.	14.70
Marmellate solide 1943, 1ª categoria:	
in mastelli da Kg. 10 (sfuso), al Kg.	17.75
in astucci da Kg. 1, al Kg.	18.25

Cormòns

Movimento demografico

L'Ufficio dello Stato civile del Comune di Cormons registra il seguente movimento demografico durante la prima quindicina del mese di gennaio in corso:

Nati: Giuliana Sbriz di Aldo e Giuseppina Cucut; Alida Neri di Savino e Libera Brendolin da Borgnano; Luciano Musuaruana di Luigi e Iolanda Cren da Palmanova; Roberto Battiston di Fiore e Maria Tunin da Moraro; Antonio Bernardis di Giovanni e Iolanda Dimarchi da Medea di Cormons; Alfredo Gujon di Angela.

Morti: Antonio Marcolin agricoltore di anni 78; Silvana Colussi di Eugenio di 16 giorni; Luigia Ferlat ved. Battistutta casalinga di anni 84 da Borgnano; Mauri Francesca ved. Lauri casalinga di anni 66; Andrea Clansig ricoverato di anni 79; Agostino Erzettig di Giuseppe di 8 anni scolaro da Dolegna del Collio.

Pubblicazioni di matrimonio: Oddone Vanni ferroviere da Padova ed Ersilia Cabas casalinga da Medea; Giovanni Bellomo agricoltore da Serravalle Libarna e Angelina Visintin casalinga da San Rocco; Silvano Menon agricoltore da Medea e Assunta Soligo casalinga da Zero Branco.

Matrimoni religiosi trascritti: Sergio Simonit agricoltore da Medea con Iris Silvestri casalinga da Mariano del Friuli; Riccardo Ambrosini ingegnere da Roma con Lidia Corubolo casalinga da Capriva di Cormons; Ramiro Grinover impiegato da Cormons con Giulia Forlani casalinga da Monterotondo.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile
Tip. S. A. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

TRIGESIMO

La SORELLA e i FRATELLI di

Michele Del Negro

nell'immutato grande dolore ricordano a parenti e amici che domani martedì 18 gennaio, alle ore 8, trigesimo della sua morte, faranno celebrare un ufficio funebre, nella Parrocchia della B. V. del Carmine.

Udine, 17 gennaio 1944 XXII.